

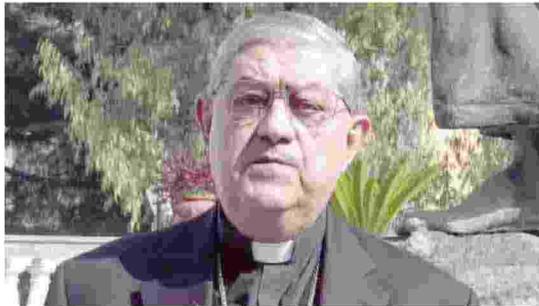
Culto di San Gennaro patrimonio Unesco

Cardinale Sepe: «Avanti nel lungo cammino»

Conferenza dell'Arcidiocesi per promuovere la candidatura. La città a sostegno della proposta

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Procedere con il cammino internazionale nel giro di un mese per percorrere sino in fondo la strada dell'inserimento del culto di San Gennaro nella lista Unesco del patrimonio immateriale. È quanto emerso, per dare un arco temporale più o meno delineato, nel corso della conferenza di ieri alla basilica di San Gennaro extra Moena di Capodimonte organizzata dall'Arcidiocesi di Napoli del centro Lupt della Federico II e della Regione Campania con l'incontro con le diverse comunità di fedeli del mondo che venerano San Gennaro e denominato Sangennaroworldwide.com che ha adepti in diversi angoli del globo. Diversi gli interventi e le testimonianze a supporto di un'iniziativa, nata un anno e mezzo fa per volere dell'ex cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe** e supportata dal nuovo arcive-



Il Cardinale Crescenzo Sepe durante il videomessaggio

sco **Domenico Battaglia**: dal musicista **Enzo Avitabile** allo scrittore **Maurizio de Giovanni** passando per l'artista **Lello Esposito** e **Roberto De Simone**, il direttore del Mann **Paolo Giulierini**, **Paolo Iorio**, **Antonio Giordano**, la città è pronta a supportare l'inserimento del culto di "faccia gialla" nella lista Unesco del patrimonio immateriale che potrebbe subire un'accelerazione

nel marzo. Proprio Sepe apre i lavori con un videomessaggio in cui ricorda la strada intrapresa per l'inserimento del culto del santo nel patrimonio immateriale Unesco con un «lungo cammino». «*San Gennaro* - afferma monsignore Alfonso Urso, vicario episcopale per la cultura della chiesa di Napoli - è il patrono di tutta la Campania». Ma, aggiunge Urso, «*San Gennaro* è Napoli e Na-

poli è San Gennaro. Le comunità nel mondo portano il santo con sé come segno di identità e in San Gennaro c'è un profondo senso di libertà, cosa che ritroviamo nel popolo napoletano». Nel mondo sono almeno 25 milioni le persone che hanno una devozione verso il santo patrono che fermò, narrano le storie, un'eruzione del Vesuvio che rischiava di travolgere la città e perciò l'obiettivo della diocesi è di mettere in connessione le varie comunità sparse per il mondo. Le pubblicazioni sul santo sono ben 2050, segno che Gennaro è anche un santo profondamente studiato. Non solo, padre **Antonio Loffredo**, parroco del Rione Sanità che ha contribuito a creare lavoro attraverso la valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro e San Gaudioso, ricorda: «*In questo quartiere si è prodotta non solo l'identità, ma anche sviluppo e resilienza. È stato un altro miracolo di San Gen-*

narò». Per **Carlo Borgomco**, del Comitato Promotore della rete di comunità, «*San Gennaro ha il pregio proprio di mettere in relazione le varie comunità*» così come ricordato anche da **Guglielmo Trupiano** docente della Federico II e presidente del centro Lupt. «*Attraverso la struttura della Terza Missione, al fianco della società civile si finisce per assistere ad un'esperienza globalizzante*». Nel suo intervento, lo scrittore **Maurizio de Giovanni** spiega cosa rappresenta, dalla sua prospettiva, San Gennaro: «*Non riguarda soltanto la sfera religiosa, è una presenza costante in città trovando spazio nella cultura di base. Il sentimento di Napoli non è solo religioso, ma condiviso*». «*La Regione Campania ha prodotto già in passato è fatta promotrice di una legge sul patrimonio immateriale Unesco*» ricorda **Rosanna Romano**, delegata dell'ente regionale.

